

LE ALPI OROBICHE

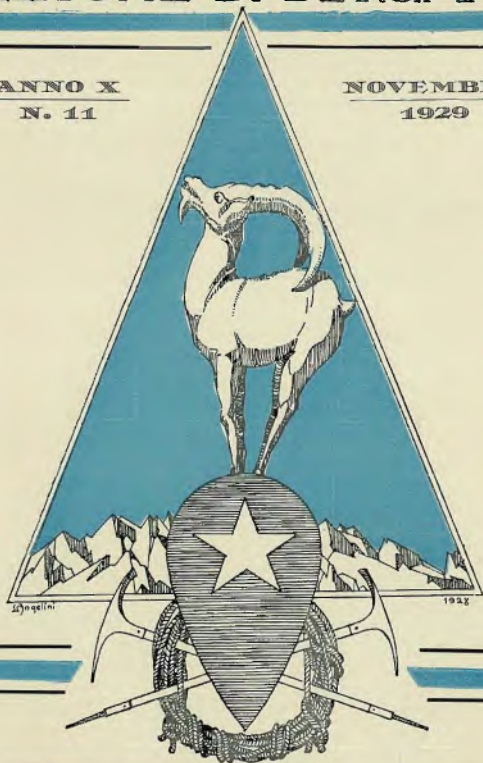
BOLLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

ANNO X

N. 11

NOVEMBRE

1929



MAGLIE - BERRETTI - GUANTI
MAGLIFICIO ALBOINI

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 12-40

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA
CERARIA

Luigi Bertorcinii

BERGAMO

*Azzurizistras: Via Broseta 35
Stabilizzento : Via Maffei-6-*

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca -IREOS- - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Coton preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso Industriale,*

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13
RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

Banca Commerciale Italiana

♣ *♣* Società Anonima
SEDE MILANO *♣* *♣*

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

♣ Tutte le operazioni di Banca *♣*
Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Largo Morelli - Telefono 17-48

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17
,, festivi 9-11

Dott. G. Limonta

*Specialista malattie
dell'orecchio, naso e gola*

Visita tutti i Lunedì, Mercoledì,
Giovedì e Venerdì dalle ore 14 alle 16.

Bergamo - XX Settembre, 14

VETRARIA BERGAMASCA
SOCIETA' SPECCHI S.V.B. BERGAMO
GIÀ F.™ PIATTI
VIALE VITT. EM. 19
Telefono Num. 33

STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO

Carminati Alessandro

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 10-35

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOIPIE ..

PLEYEL
paris

Fondé en
1807



*Quand je me sens en verve et assez fort pour trouver
mon propre son à moi, il me faut un piano de Pleyel*

Frédéric Chopin

C. BORRONI

Esclusivo
rappresentante

Casa fondata nel 1880 - Via XX Settembre, 50 - Telef. 13-74

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 6-15

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE
del CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di BERGAMO



Direzione: Piazza Dante, 2
Amministrazione:
Via Pignolo, 103 - Telef. 4-29

SOMMARIO: - 1. I Canti della Montagna. - 2. Un lavoro ciclopico. - 3. L' Edelweiss -
4. Da Rifugio a Rifugio. - 5. In memoria degli Eroi dell' Adamello. - 6. Riunione dello Ski C.

I CANTI DELLA MONTAGNA

L'idea di raccogliere in volume i canti della montagna, riducendoli alla loro espressione più genuina, spogli di tutte le sovrapposizioni che ne avevano alterata la primitiva semplicità ed originalità, non poteva sorgere che nella mente di persone capaci di riassumere in sé i due grandi amori per la musica e per la montagna. E bene fece la sede centrale del C.A.I. accordando il proprio patrocinio alla raccolta iniziata dai soci Balestreri, Monney e Ravelli, ai quali si unì, per la trascrizione dei canti tradizionali, di cui mancava ogni forma scritta, e per l'armonizzazione generale, L. E. Ferrara. È questa un'opera destinata a sottrarre all'oblio un ricco patrimonio musicale che, se non toccherà sempre le più alte vette dell'arte, non è privo però di veri gioielli, nei quali brilla l'ingenuità, la delicatezza, la profondità di

sentimento delle nostre popolazioni alpine.

L'anima montanara che crea le leggende macabre e meravigliose per riposare in una qualsiasi certezza intorno alle cause di fenomeni che le riescono per sé assolutamente inesplicabili, o per popolare di esseri misteriosi le sue cime e le sue valli, le sue gole e i suoi burroni, cerca nel canto uno sfogo alla piena del sentimento e, seguendo la naturale inclinazione ed una vena più o meno spontanea ed abbondante, ci regala facili, affascinanti melodie, ricche di movimento e di ispirazione, piene di trilli e di gorgheggi gioiosi; e canti solenni, lenti, melanconici, in cui rivivono tutte le più acute nostalgie, meravigliosamente intonate con la mestizia dei tramonti e delle algide giornate di nebbia e di tormenta; e cori fieri e bellicosi, pieni di ardimento

e di audacia, in cui freme il disprezzo del pericolo, la sicurezza dell'azione, la gioia del cemento, il desiderio di vivere, la certezza del successo.

Chi ne *I canti della montagna* cercasse musica e poesia di esclusiva ispirazione alpina, cadrebbe certamente in errore: l'anima montanara non differisce essenzialmente dall'anima popolare in genere, è accessibile alle medesime emozioni ed alle medesime passioni, vive della medesima vita, ne ha le medesime impressioni e ce ne dà le medesime espressioni; ma l'ambiente speciale, in cui la vita alpina si svolge, colora il tutto di una sua luce particolare, dà alla sua rappresentazione una intonazione tutta propria. Se poi si aggiunge a questo fatto indiscutibile anche quello delle particolari vicende storiche e religiose, politiche e sociali, che le singole regioni attraversarono, ci si può facilmente rendere conto del diverso atteggiamento spirituale ed anche della diversa espressione poetica e musicale che le popolazioni delle regioni montane assumono di fronte ai medesimi argomenti: atteggiamento ed espressione della cui diversità è facile rendersi conto anche dalla lettura di questa prima raccolta di canti della montagna.

Come tutte le opere che sono ai loro inizi, anche questa non è perfetta, ed i raccoglitori per i primi riconoscono le lacune che è stato loro impossibile colmare; ma, anche così come è, il lavoro è importante ed interessante. Son qui raccolti canti valdesi e valdostani, valesiani e piemontesi, trentini e friulani, sardi e militari: l'ispirazione - quando non è puramente musicale, che allora anche filastrocche e accozzamenti di parole senza costruito possono servire allo scopo - è data dai soliti argomenti: l'amore per la donna e per la propria

terra, la bellezza della montagna e della vita semplice fra i monti, impressioni religiose, il sentimento patriottico, qualche spunto di satira, ora bonaria ora pungente, le fantasie che le belle notti stellate destano nell'anima dell'individuo e della collettività. Ma quante finezze, quante sottigliezze nell'espressione musicale e poetica delle varie regioni!

Il popolo valdese, che ancora risente delle lotte e delle persecuzioni religiose, non sa spogliarsi di una certa acrimonia e di una certa severità morale e dà ai suoi canti un tono liturgico, sia che prenda l'ispirazione dalla religione, o dall'amore de' suoi monti, o dall'amore per la sua donna; questi tre amori sono spesso fusi in uno. Così ne *La stella del mattino*, la stella che l'amico fedele mostra alla sua fanciulla, questa ripensa con tranquilla fede al suo amore, si augura che la stella gli rechi un raggio di gioia e segue:

*Al patrio focolare
Lo riconduci alfin,
O stella tutelare,
O stella del mattino.*

Amore sereno, fiducioso, santo, assai più di quello della *Gentile pastorella*, ingenuamente innamorata de' suoi monti, de' suoi fiori, delle sue pecorelle, che protesta di non voler lasciare, finchè lo spasimante si perde in vane lusinghe e querimonie; ma che tosto accetta l'amore di lui non appena sente l'attesa proposta:

*Tuo sposo sempre a te fedele
Io vorrei diventar.*

Ingenuità maliziosetta che troviamo anche nella canzone valdostana *Sylvie*, nella quale l'inesperta fanciulla, che nulla capisce delle parole dell'innamorato, alla proposta:

*Si père Jean Marie
Benissait notre union!*

non ha un attimo di esitazione :

*L'offerta l'est fran bella!
Dze dio pà que nà ;
N'en predzo pone a la mamma
Et a Mossieu l'Inquerà.*

(La proposta è proprio bella, io non dico di no: ne parlerò alla mamma e al signor curato).

Non così sereno nè così oculato è l'amore nella *Bergère des Aravis*, un inno all'amore geloso, che ricorda il vecchio e sempre nuovo canto goliardico :

*Profitez du temps
De vos dix huit ans,
La Belle.
Car il deviendra un temps
Où vous serez sans amants.*

E molto recisa è la risposta della fanciulla di *Bibrelo* !

*Non, ne m'embrassez plus jamais
Car pour moi vous êtes trop taid;
D'ailleurs j'aime mieux mon Pierret
Avec lui j' me marierai.*

Galante il pescatore trentino che, per ripescare l'anello, caduto in acqua, della bella Giulietta, alle sue offerte risponde:

*No vojo cento scudi
nè la borsa ricamà,
ma un basin d'amore
e con quel sarò pagà!
Malizioso Quel uselin del bosch.
Son maritata ier,
oggi mi son pentita.
Te tolto en bruto vecc
e pien de gelosia!*

e così pure la *Teresina*, va ti vesti, che condotta al ballo è poi lasciata sola, senza che un cavaliere la faccia danzare.

E che gioiosa soddisfazione e tranquillità di possesso nelle villotte friulane!

*Sulla più alta cima si alza il sole
[di buon mattino,
Ma questa non è l'ora di abbandono-
[nar l'amor!*

e in *O che bel lume di luna*

*A baciar ragazze belle
non c'è ombra di peccato!*

Amore di donna e della casa, amore dei monti e fede, troviamo riuniti ne *Il cacciatore di camosci, ne Il montanaro valdese*:

*O monti, o mie vallate,
Voi siete il mio tesor!
Casette fortunate,
A voi ritorno ognor!
Di libertà voi foste il nido,
Quando dell'odio il vento infido
I nostri padri tormentò,
Per quella fè
Che l'erolismo tor temprò
E liberi ci fè.*

È l'eco delle lotte religiose, che ha ancora profonda risonanza nel cuore delle popolazioni valdesi e lascia la sua traccia nei loro canti.

L'amore della propria terra canta vigoroso in *La Valdôtaine*:

*J'ai voulu, comme l'hirondelle,
chercher en ciel un douce zépher;
Mais quand la maison paternelle
Vint s'offrir a mon souvenir,
Je me suis dit, l'âme attendrie,
Renonce à ce pays lointain,
Je veux vivre dans ma patrie
Et je veux mourir dans son sein.*

E ritorna in *Sur les bords rians de la Doire*, in *La Blonde*, in *Les Montagnards*, *La Maisonnette*; mentre invece è di pura, ingenua ispirazione religiosa la *Pastorale de Noël*.

Il Valsesiano, laborioso e rude, sembra poco accessibile all'influsso delle Muse: ha nenie monotone, contrasti ingenui, filastrocche puerili, ma sente l'orgoglio per la sua Valsesia:

*Per difenderla dal nemico
Dai alla Nazione
Tutti gli alpini dei tuoi paesi,*

ed ama il suo scarpone che

*Fino alle ragazze ruba il cuore;
È il sol gallo di Valsesia,
È il falchetto dei montanari,
È l'onore di tutta la valle.*

Gai e vivaci sono i canti del Piemonte, canti recenti che esaltano la montagna, le sue sorgenti, 'l *Grimpeur* che s'intesta a salire le punte e le creste ancora vergine, o scherzano su la *Girometa d'la montagna* o su *La moda dji muntagnun*.

Più raffinati e raramente di pura ispirazione alpina sono i canti trentini, dolci melodie, ricche di ritmi soavissimi, ma piene di malinconia e di nostalgia le Villotte che rispecchiano fedelmente il carattere grave e pensoso dei montanari friulani, villotte che sfiorano con garbo sentimenti delicatissimi, che ammirano la bellezza della donna e della montagna, che si perdono dietro al luccichio delle stelle, e magari si compiaciono dello scherzo giocoso e del capriccio.

Sotto una luce nuova per molti si presenta il popolo sardo ne' suoi canti uniformi e monotoni in cui « esprime tutta la gamma de' suoi sentimenti, dalla gioia e dell'amore alla tristezza e al dolore » rivelando un'anima buona e generosa, nobile e fiera.

Non m'attardo a parlare dei *canti di soldati*: chi ha fatto la guerra li conosce e li rievoca anche spesso e sa che in essi « il sentimento di tenerezza per la donna e i figli lontani sovrappiù lo spirito puramente guerriero »; chi la guerra non ha fatta, ravvivi il fuoco sacro che in molti cuori è sepolto sotto la cenere, si rinsaldi e si purifichi alla sua fiamma ed ai canti di soldati si accosti con venerazione e con spirito di comprensione: allora sentirà della guerra la poesia e

non solo l'orrore, nè più gli peserà il ricordo dei sacrifici altrui, nè l'obbligo della riconoscenza.

Così la raccolta di *I canti della montagna*, che giova sperare sia continuata e completata, non solo sottrarrà all'oblio un ricco patrimonio musicale e poetico, rendendosi benemerita del folklore, ma contribuirà efficacemente e gioiosamente alla educazione patriottica delle nuove generazioni che, troppo intensamente ed esclusivamente vivendo la vita d'oggi, anche troppo facilmente dimenticano i meriti e le glorie del passato, di un passato tanto drammatico ed operoso che ancora vive nè mai si cancellerà dalla memoria di chi l'ha vissuto e ne è stato parte attiva.

QUIDAM



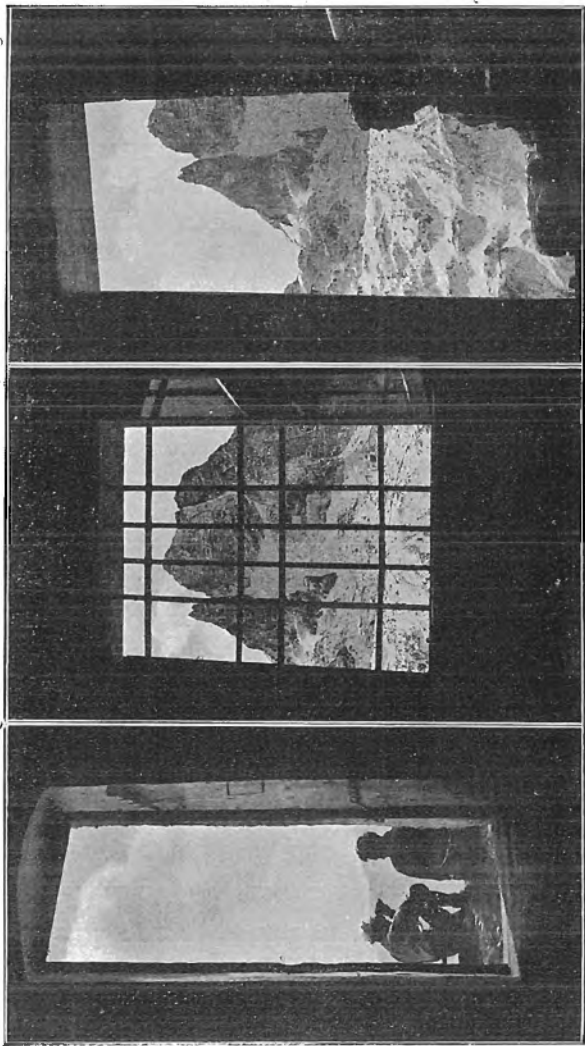
Venerdì 17 Gennaio alle ore 21

presso il **TEATRO RUBINI**,
verrà tenuta la conferenza:

Piccole Madonne Grandi Altari

del dott. **GAETANO POLVARA**,
Presidente del Club Alpino
Accademico Italiano, Gruppo
Lombardo.

La conferenza verrà corredata da numerose e scelte proiezioni illustranti le più impervie scalate delle alpi.



II "RE CASTELLO", visto dalla Casa di Caccia del Barbellino

LAVORO DI CICLOPI

LA DIGA DEL BARBELLINO

Chi arriva a Valbondione, remoto villaggio che siede tranquillo nella verde conca che chiude la pittoresca alta Valle Seriana, per salire al piano del Barbellino e far sosta al Rifugio Curò, prima di accingersi a dare la scalata alle meravigliose ed ineguali vette del Coca (3052); del Pizzo del Diavolo (2927); del Torenna (2911); del Gleno (2857); del Recastello (2888) e d'altre cime importanti tutte, non immaginerà certo di trovare in questo romito angolo alpino a 2000 metri di altitudine, tanto fervore di attività e di opere.

Stupirà scorgendo baraccamenti arrampicati sù per erti dirupi — miracoli di equilibrio — teleferiche che eliminano le distanze e le improbe fatiche del trasporto del pesante materiale, frantoi per ridurre a dovere i grossi ciottoli, lavaggi per l'epurazione e impastatrici del calcestruzzo, torri di sollevamento, uno scavatore Sauermann, forse l'unico in Italia, ed officine ben attrezzate per le riparazioni di ogni genere.

Tutto questo armamento serve per la costruzione di una grandiosa diga di sbarramento delle acque che da mille rivoli confluiscono in questa imponente conca per formare un lago artificiale, capace di contenere dai 18 ai 20 milioni di metri cubi d'acqua. Essa servirà un giorno quale enorme ed inesauribile serbatoio per l'alimentazione di turbine che svilupperanno complessivamente 50.000 HP. di forza motrice.

Ovunque, tutt'attorno, un brulicare

di operai, come in un'immenso alveare di api laboriose, intente ad un'incessante e diuturno lavoro.

La grandiosa scena che ha per sfondo le alte vette già nominate, spesso incappucciate di candida neve, offre all'ammirato e stupito escursionista, che sale quassù per la prima volta e non abbia mai visto la costruzione di una



diga di alta montagna, uno spettacolo grandioso e indimenticabile.

Il visitatore intelligente rimarrà ancor più attonito quando si sarà reso perfettamente conto delle mille difficoltà di ogni genere che l'impresa e per essa i

suoi bravi tecnici, devono incontrare nel corso dei lavori. Spesso la loro è lotta titanica contro gli elementi meteorologici allo scopo di difendere ad ogni prezzo l'opera ciclopica incominciata.

Vi è di più:

Chi consideri solo per un momento, l'enorme massa d'acqua che questo lago, o meglio bacino montano, conterrà ad opera finita non potrà fare a meno di correre col pensiero alle povere vittime e agli ingenti danni causati dalla diga del vicino Gleno. Ma a nostro conforto e piena e assoluta tranquillità, questo pericolo è a priori assolutamente da escludere. Per convincersi basta considerare, anche sommariamente, con quanta prudenza si proceda ai lavori.



Garanzia assoluta

Il materiale usato subisce oltre ad una severa cernita un doppio e meticoloso controllo fatto dalla ditta costruttrice e dal Genio Civile in modo da avere una garanzia assoluta. Così va fatto.

Se per il passato le disposizioni di legge in materia di lavori pubblici tali si possono considerare quelli dei quali ci occupiamo per la loro utilità collettiva — avessero richiesto tanta severità di controllo e di garanzia, non avremmo dovuto lamentare il disastro del Gleno, dovuto non al sistema della diga ad archi multipli — progetto ing.

Santangelo — come si era tentato far credere per salvare i veri colpevoli; ma esclusivamente al materiale povero e mal preparato impiegato nella costruzione.

Al Barbellino le materie prime sono controllate, pesate, dosate, assaggiate con ogni cura e scrupolosità.

Dal cemento fornito dalla nostra maggior industria nazionale: L'Italcementi al materiale primo.

Da ogni partita arrivata ne viene prelevato un certo quantitativo il quale mescolato con della sabbia del Ticino in quantità voluta è fatto un impasto formante un «pro-

vino» e dopo almeno sette giorni di stagionatura il blocco viene sottoposto ad uno sforzo di trazione di 35 chiogrammi e uno di compressione di 400 chilogrammi alla quale deve resistere prima della

rottura. E come ciò non basti, anche l'impasto del calcestruzzo per la gettata, viene giornalmente assaggiato e controllato mediante il prelevamento di un cubo di materiale di centimetri 20 x 20 x 20 e sottoposto a uguale procedimento di prova dopo sette giorni di stagionatura. Questo blocco deve resistere alla pressione di 55 tonnellate.

Se un così piccolo blocco resiste a tanta pressione, immaginate e fate voi il conteggio di quanta pressione sarà capace la diga, la quale avrà ad opera finita, uno spessore di circa 40 metri alla base contro un'altezza di m. 74, con

un complesso di circa 150.00 metri cubi di materiale controllato con severa scrupolosità e coscienza.

La diga sta sorgendo sul punto più favorevole e poggia sul fondo con una fondamenta o trincea rocciosa di oltre otto metri di profondità, ed ha per i fianchi due potentissimi speroni di roccia viva, assaggiata fino alla profondità di 20 metri, con trivellazioni a diamante che permettono l'uscita di lingotti del diametro di 250 millimetri per l'esame della resistenza della roccia stessa.

Controllo su tutto.

Dunque garanzia assoluta.

L'origine della diga.

La geniale idea dello sfruttamento dell'ingente massa d'acqua che scende dal piano del Barbellino per la magnifica cascata del Serio che tutti conosciamo per sfociare poi dopo il lungo corso del fiume nel Po, venne molti anni or sono agli industriali cotonieri della Valle Seriana. Questi riuniti in consorzio fecero fare all'ing. Carminati gli studi e progetti opportuni, e si iniziò qualche opera d'arte. Ma per ragioni incontrollate la geniale iniziativa fallì sul nascere.

Al consorzio degli industriali bergamaschi successe la società Gregorini; ma anche questa ben presto abbandonò l'impresa per vari motivi, non ultimi le immani difficoltà di tecnica e d'organizzazione dei lavori.

E venne la grande guerra. L'industria nostra, da bambina si fece adulta, e con tutte le sue esigenze di progresso e di crescente sviluppo, chiese nuove fonti di energia elettrica. Queste necessità furono comprese da un gruppo di intelligenti capitalisti, i quali costituiti in « Società del Barbellino », chiesero ed ottennero dal governo la concessione dello sfruttamento di questo nostro imponente bacino naturale.

In questo frattempo, grandi progressi fece la tecnica delle costruzioni del genere e basandosi sui dati dell'esperienza, si abbandonarono i vecchi progetti e conseguentemente anche le vecchie opere ormai inservibili e pericolose, opportunamente deliberando la costruzione della diga col sistema cosiddetto a pressione ad arco di Grugnola, la quale comporta circa una metà di spessore sull'altezza. La costruzione dapprima venne affidata ad una ditta che dimostrò in seguito deficienza di tecnica e ben presto abbandonò l'impresa difficile. A succedergli venne chiamata la nota « Società Anonima Costruzioni » di Milano della quale è capo il Sig. Ghirardelli — noto impresario — e l'ing. Scopinic geniale progettista.

Dopo una accurata e non facile organizzazione del cantiere ideato e portato a compimento dall'ing. Nicolai, nel Settembre 1927, ha avuto felicemente inizio il lavoro di gettata dello spalto della grandiosa diga di sbarramento. Detti lavori — ora diretti da un noto tecnico bergamasco — proseguono alacramente, interrotti solamente nell'inverno collo scendere della neve. Ma nella stagione estiva nè piogge nè butere sono sufficienti a fare arretrare questi pionieri il cui diuturno e paziente lavoro passa inosservato nella storia dell'umano progresso.

Si crede — semprechè nessuna forza indipendente dalla volontà degli uomini — che l'impresa assuntrice dei lavori consegnerà al più tardi nel 1932, questa ciclopica opera, pronta a sostenere l'immane urto della grande massa d'acqua del Barbellino, trasformato in un vasto e suggestivo lago alpino il quale attraverso il suo elemento imprigionato e convogliato dal genio dell'uomo accrescerà i mezzi di lavoro e di prosperità della Nazione.

DOTT. U. CARAMORE

L' EDELWEISS

(Continuaz. e fine)

I Massicci di Belledonne, d'Allevard e dei Sette Laux fanno parte, insieme coi Grandes Rousses e col Massiccio di Taillefer, del distretto granitico del Delfinato, prolungamento del distretto granitico savoiardo, dove abbiamo già constatato la rarità dell'Edelweiss. Un giovane alpinista, André Cuzin, ha recentemente trovato l'Edelweiss nel Massiccio di Taillefer, presso il lago della Jasse.

Passando alle Alpi del Delfinato che la *Flora* di Cariot e Saint-Lager trascura nella ripartizione ch'essa ci dà di questa specie, constatiamo che l'Edelweiss esiste in numerosi punti, ma assai sparpagliato e raramente in raggruppamenti abbondanti. Nel Massiccio della Chartreuse la sua presenza è stata dapprima ricordata nel 1786 dal Villars al Saint-Eynard, dove non credo sia stato più visto; lo stesso autore dice che è comune ad Arpizon, ed una terza località è indicata nella *Flora della valle di Joux* da Samuele Aubert il quale, a proposito dell'origine delle specie del Giura meridionale, ricorda l'Edelweiss al Charmant Som, senza dare la fonte di questa indicazione, di cui un turista mi ha del resto confermata l'esattezza.

Nel Vercors i diversi punti in cui è stato trovato l'Edelweiss sono, dal Nord al Sud, la catena di Naves, il Col dell'Arc, secondo Aubert, località non più vista e da verificare, e di cui è pure sconosciuto « l'inventore », il Cornafion, secondo Villars, la Moucherolle, secondo l'abate Ravaud, l'altipiano di Vercors, dove ho raccolto questa specie insieme

con L. F. Tessier, il Grand Veymont, secondo Adolfo Pellat; ai piedi del versante orientale di questa montagna, sopra la fontana del Bachassons, località molto nota ai Grenoblesi - e dove cresce anche la rara *Berardia subcaulis* - si trova l'Edelweiss; non molto lontano abbonda al Col del Laupet e al Passo della Selle.

Nel Diois l'unica località conosciuta è il Glandasse, dove il *L. alpinum* è stato segnalato dapprima da J. B. Verlot, e ritrovato poi più tardi da Costante Chate nier e da Felice Lenoble che ve ne ha accertata l'abbondanza. Il Glandasse è al limite occidentale dell'area alpina della specie che sparisce poi nelle catene subalpine provenzali, Jure-Ventoux, Lubéron, ecc.

L'Edelweiss sembra comune nelle Grandi Alpi di Provenza, cioè nei massicci posti al Sud dell'Ubaye e dell'Ubayette e quelli compresi da una parte fra la Bléone e l'alto Verdon, dall'altra fra questo fiume e l'alto Varo; ma, mancando notizie particolareggiate su questa regione, mi devo limitare a citare i punti in cui la specie è stata segnalata: Col di Larche, Col di Pourriac, Monte Tontissac, Col di Grange Commune, Col di Fours, Monte Pelat e le montagne che dominano il lago d'Allos.

Finalmente l'Edelweiss è comune anche nelle Alpi Marittime: alta valle della Tinée, Alpi d'Entraune, Monte Monnier, Testa di Colmiane, Alpi di Tenda. Il dott. John Briquet e Cavillier dicono del *L. alpinum*: « calcicola quasi esclusivo, lo si trova talvolta sull'arenaria; manca com-

pletamente nel massiccio di rocce cristalline compreso fra il Gélas e il Ténibras, » il gruppo montagnoso che i geologi indicano col nome di massiccio dell'Argentera o del Mercantour.

Si vede dallo studio della ripartizione dell'Edelweiss nelle Alpi francesi, che essa ci è conosciuta ancora con molta disuguaglianza e soprattutto non sappiamo il più delle volte se, nei diversi massicci in cui la specie è stata segnalata, essa sia rara o abbondante, ciò che forse ci permetterebbe di determinare le sue vie di migrazione.

* * *

Dal punto di vista della sua distribuzione secondo l'altitudine, l'Edelweiss scende meno basso nelle Alpi che nelle altre parti della sua area. Le località delle Alpi Marittime si allineano a gradi tra i 1200 e i 2900 metri circa, e la maggiore altitudine osservata è quella di m. 2930 sull'arenaria nelle Alpi di San Dalmazzo il Selvaggio, secondo Briquet e Cuvillier. L'Edelweiss scende poi verso gli 800 metri nell'Oisans, nelle gole della Romanche, e nelle Alpi di Annecy, ai piedi della Tournette. Le maggiori altitudini sono state rilevate nelle Alpi Pennine e sono in Svizzera, secondo C. Schroeter, il Furggengrat, a 3400 metri, e in Italia la Testa Origina a 3300.

Nei Carpazi la specie si infila fino alla zona del faggio, verso i 400 metri.

In Asia la diffusione in altitudine dell'Edelweiss è naturalmente molto maggiore; esso raggiunge i 5400 metri nell'Himalaya e discende nelle pianure della Cina settentrionale, dove vive in condizioni totalmente diverse da quelle alle quali si è adattato nelle nostre Alpi.

Non dimentichiamo che nei nostri monti l'Edelweiss cerca in generale posi-

zioni soleggiate; l'abbondante lanuggine di cui le sue foglie e soprattutto le sue brattee sono rivestite lo proteggono meno contro il freddo che contro gli effetti di una traspirazione troppo attiva.

L'ipotesi, secondo la quale l'Edelweiss sarebbe venuto dalle steppe e dalle praterie dell'Asia, è dunque molto verosimile. Questa specie di cui si è voluto fare il simbolo della flora alpina non è una vera pianta alpina e non ne ha neppure i caratteri; nei nostri monti è una specie straniera, un'emigrata, che ha potuto mantenersi nelle Alpi, in virtù specialmente della secchezza del clima alpino, e di cui noi abbiamo constatato l'assenza o la rarità nelle parti più umide di questo massiccio.

In appoggio di questa ipotesi, è da notarsi che l'Edelweiss si coltiva facilmente in pianura, se si ha cura di dargli luce viva e suolo calcareo, leggero e secco, e di proteggerlo dall'umidità, specialmente nell'inverno; ma spesso la pianta prende in queste condizioni un comportamento stentato, e i suoi fiori non hanno più il candore immacolato che ne è il carattere più sorprendente: l'Edelweiss perde così il marchio che ha probabilmente acquistato sotto il prolungato influo del clima alpino.



In nota all'articolo riportato, il dott. Offner invita i colleghi del C. A. F. ad inviar gli le loro osservazioni personali sulla ripartizione dell'Edelweiss, per colmare le lacune del suo studio. Facciamo nostro il suo invito, sperando di raccogliere dai nostri soci elementi sufficienti per contribuire efficacemente a far conoscere la diffusione e la ripartizione della stella alpina nelle montagne italiane.

Da Rifugio a Rifugio

Tale è il titolo di un volumetto che il Club Alpino Italiano ed il Touring Club presentano agli alpinisti ed ai turisti.

Questo volume che vuole essere lo inizio di una serie del genere si occupa dei Rifugi delle Alpi Pusteresi, Aurine, Breonie, Passirio e Venoste e si adorna di due carte geografiche, di dodici schizzi e di 43 fotografie bellissime.

Ne è stato redattore valente il D.r Emanuele Fabbro di Torino del quale gli alpinisti conoscono la rara competenza e le sicure qualità di geografo e di studioso.

Di ogni rifugio interessante la regione trattata, si danno oltre i dati di posizione e di configurazione, le vie d'accesso, le traversate le ascensioni, con tutte le varie notizie che possono interessare il turista e l'alpinista.

L'opera, e tale è degna del nome, ha meritato la prefazione di Augusto Turati; prefazione che riproduciamo per intero:

Questa nuova collezione di Monografie Alpine, che s'aggiunge alla classica serie di volumi della « Guida d'Italia », completa l'opera esemplare condotta dal T. C. I. per illustrare il volto della Patria.

Essa s'inizia con la descrizione della Alpi Atesine.

È il volto più giovane e a noi più caro: quello che s'adorna delle chiome degli abeti e dello scintillio dei ghiacciai, e che la generazione della guerra commette ed affida alle nuove generazioni, perchè lo scrutino, lo imparino a conoscere in ogni più riposta segreto e lo sappiamo,

in qualunque momento, difendere da ogni aggressione od insidia

La bella raccolta dei nitidi volumi sarà viatico prezioso e sicuro per quanti italiani vanno acquistando, in numero sempre maggiore, la sana e fortificante abitudine delle corse — in piena libertà di spirito e di muscoli — alle maggiori altitudini, dove tutto è purezza, è forza, è salute.

Tutte queste zone d'alta montagna, un tempo troppo lontane anche spiritualmente dalla massa degli Italiani, debbono essere avvicinate e sempre più penetrate, mediante una assidua frequentazione da parte delle giovani falangi degli alpinisti e dei turisti.

I Rifugi, sparsi in gran numero su di esse rendono ora agevole il percorrerle in ogni senso: la « Guida » . he li descrive, e che illustra le centinaia di itinerari fra l'uno e l'altro, è un forte e suggestivo richiamo e un magnifico strumento di propaganda.

La « Guida » è anche il risultato della spontanea e cordiale collaborazione fra il Club Alpino Italiano e il Touring.

In tale azione concorde dei due grandi sodalizi, io vedo con vivo compiacimento realizzato quel concetto unitario che è il segreto di ogni vittoria e di ogni durevole conquista.

Roma, 23 Luglio 1929 - Anno VII

AUGUSTO TURATI

Il volume è in vendita per i soci del C. A. I. e del T. C. I. al prezzo di L. 15.

Confidiamo che coloro i quali amano la montagna non vorranno, dato anche l'esigua spesa, privarsi di una così interessante pubblicazione e che può in ogni momento essere di grande utilità.

Per onorare i Caduti dell'Adamello

Dalla Sezione di Brescia riceviamo la seguente lettera che riportiamo per esteso in modo da richiamare l'attenzione degli interessati :

Egredi Colleghi,

L'inaugurazione del Rifugio « Ai Caduti dell'Adamello » compiuta solennemente nello scorso agosto col concorso di tutte le Sezioni del Club Alpino e della Associazione Nazionale Alpini ha dimostrato quanto sia vivo e reverente il ricordo dei Prodi e ci incoraggia a sperare di poter riuscire a completare l'omaggio col concorso Vostro generoso e attivo.

Nel Rifugio vogliamo conservare ed esporre in modo appropriato l'elenco esatto di tutti i Caduti sull'Adamello nei combattimenti svoltisi lassù dal 1915 al 1918: si tratta di predisporre un severo ed artistico arredamento e di compilare l'elenco.

A tal fine noi speriamo che le faglie dei Caduti, coloro che hanno l'orgoglio di aver combattuto sull'Adamello quanti sentono le memorie Patrie, tutti coloro i quali sanno che l'omaggio illustra il glorioso blasone dell'Alpinismo Italiano vorranno aiutarci colle loro offerte inviandoci le generalità esatte (casato e nome, grado, Reggimento, Battaglione, Compagnia, luogo di nascita e residenza, data della morte e località e data del combattimento) relative a quei Caduti che fossero loro noti affinché possiamo valercene nella compilazione dell'Albo di Gloria.

Invochiamo a tale intento la vostra collaborazione e confidiamo vorrete accogliere la nostra preghiera raccogliendo le offerte e i dati e provvedendo a inviarli alla Segreteria della Sezione di

Brescia del Club Alpino Italiano Via Trieste N. 32. Con vive grazie

Il Presidente BONARDI CARLO

La prima riunione dello Ski Club

La sera dell'11 Novembre colla partecipazione di numerosi soci è stata fatta la prima riunione dello Ski-club.

Malgrado che la neve non abbia ancor fatto la sua comparsa ufficiale si è prospettata e concretata nel programma già pubblicato l'attività che il sodalizio intende svolgere nella stagione invernale 1929-30.

L'assemblea ha voluto dimostrare la propria simpatia al Sig. Enrico Luchsinger, il quale lascia, dopo vari anni di preziosa e fattiva attività, la direzione dello Ski club.

I soci tutti che nel loro direttore ammiravano, oltre alla valentia sportiva, il suo amore alla montagna e la generosità che lo faceva esser primo in ogni iniziativa alpinistica, esprimono insieme coll'augurio che egli possa attuare la propria felicità, il desiderio che Egli voglia ancora esser fra di noi animatore e maestro.

La direzione è assunta dall'Avv. Pasquale Tacchini e con lui formano il consiglio i Signori:

Cav. Enrico Luchsinger	- Consigliere
Sig. Giuseppe Bozzetto	- »
Rag. Carlo Ghezzi	- »
Dott. G. Valsecchi del Guf.	- »
Ing. Luigi Zaretti	- »
Sig. Salvatore Salminci	- »
Sig. Gino Mioni	- Segretario-Cassiere

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia

SERiate



Alpinisti !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

PREMIATO
CALZATURIFICO **ARTURO REDAELLI**

Via XX Settembre, 43 - BERGAMO - Via XX Settembre, 43

Massima robustezza ed eleganza

SPECIALITÀ TIPI PER MONTAGNA

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 17-98 e 18-01

Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-57

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Apertura di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI Gian'Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.

Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo Consigliere.

Notario Leonardo Pellegrini, Segretario. - Gambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero Sindaci Effettivi.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttore.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiani.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -- Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colleoni - Angolo Via dei Mille

Primo Piano



Tutto per tutti gli sport

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

GABINETTO DENTISTICO

Dott. F. Negrisoni

Bergamo
Via Sabotino N. 2
(flanco al Tribunale)
Telef. 174

"BITTER CAMPARI"

L'APERITIVO

"CORDIAL CAMPARI"

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo
Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sec. Anon. Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
CAPITALE SOCIALE L. 3.783.580
FONDO DI RISERVA L. 5.510.625.77
Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1928 L. 117.509.034.93

Sede in BERGAMO Viale Roma, 1
con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie
nei principali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie: COMUNNUOVO - TREVIGLIO
Esattoria Consorziale: STEZZANO

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

§ Tutte le operazioni di Banca

PIETRO VANOLI

Industria e Commercio Articoli Fotografici

BERGAMO Via XX Settembre, 41 - Telefono N. 18-99

Il più vasto assortimento in materiale sensibile delle più rinomate Case Nazionali ed Estere.

Geraert

I Rollfilms che volete preferire e che assicurano i successi!

Chiedeteli ovunque

GARAGE PIETRO NAVA

NOLEGGI per qualsiasi destinazione

BERGAMO
Viale Vitt. Em., 10
Telefono N. 11-83